GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — MARTEDI' 28 MARZO — NUM. 73

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia*:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreti del 6 gennaio scorso:

A cavaliere:

Peripoli dott. Filoteo, deputato provinciale di Chieti;
Cambiasi dott. Pompeo, sindaco di Bizzozero;
Tinelli dott. Carlo, id di Laveno;
Nolli Francesco, id. di Gere de' Caprioli;
Donati dott. Giovanni, id. di Ombriano;
Remondi Albino, id. di Grumello;
Boasso Francesco, id. di Priero;
Freri avv. Vincenzo, assessore comunale di Crema;
Toselli Stefano, presidente dell'Ospedale dei cronici in Cuneo;
Caccia avv. Lorenzo, già sindaco di Ceresole d'Alba;
Barberis Alfonso, sindaco di Monesiglio;
Navarra Francesco, da Ferrara;
Rossi Giuseppe, sindaco di Roseto Valfortore;
Amicarelli dott. Vincenzo, consigliere provinciale di Foggia;
Rolandi Luigi, sindaco di Albenga;
Maurizio Luigi, id. di Casanova Lerrone;
Preve Domenico, id. di Laigueglia;
Mazza avv. Alessandro, segretario capo della Deputazione provinciale di Genova;
Crema Federico;
Tirelli avv. Gaspare, sindaco di Carpi;
De Quiros Tommaso, consigliere comunale di Pozzuoli;
Chiaradia dott. Ernesto, medico in Napoli;
Nobili Carlo Andrea, sindaco di Omegna;
De Petri dott. Pietro, medico in Varallo Sesia;
Crolle Vincenzo, sindaco di Mosso Santa Maria;
Scarabelli Zunti Enrico, da Parma;
Muzzarelli sac. Eleonoro, membro della Direzione della Casa di Provvidenza in Parma;
Sanvitale conte Alberto, consigliere provinciale di Parma;
Arduini prof. avv. Lorenzo, da Parma.

Sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione con decreti del 30 gennaio, 3 e 10 febbraio scorsi:

A cavaliere:

Magrini dott. Francesco, presidente della Commissione amministrativa del collegio *Amedeo di Savoja* in Imola;
Vinciguerra sac. Luigi, professore di lettere latine e greche nel R. Liceo di Teramo;
Riberi avv. Antonio, deputato al Parlamento Nazionale.

A grande ufficiale:

Tolomei comm. prof. Gian Paolo, rettore della R. Università di Padova.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze con decreti del 13 e 25 febbraio scorso:

A cavaliere:

Pecchio Carlo, già capo del dipartimento dei conti presso la Giunta del censimento di Lombardia;
Asvisio Vincenzo, costruttore meccanico in Pinerolo.

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreti del 18 e 25 febbraio scorso:

Ad ufficiale:

Chiapella cav. Giovanni, maggiore nell'arma dei carabinieri Reali, collocato a riposo;
Carelli cav. Giuseppe, maggiore veterinario, collocato a riposo.

A gran cordone:

Avogadro di Casanova conte Alessandro, tenente generale comandante generale in Palermo.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio con decreti del 25 febbraio scorso:

A grande ufficiale:

Bertea comm. avv. Cesare.

A cavaliere:

Bruno prof. sac. Carlo;
Dal Verme conte Luigi;
Chiapello Carlo;
Fumagalli Giulio.

Sulla proposta del Ministro della Marina con decreto del 28 febbraio scorso:

A cavaliere:

Jacoli Ferdinando, professore nella scuola allievi macchinisti della R. marina.

Avvertenza. — Le nomine e promozioni nell'Ordine equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro, pubblicate nel foglio di ieri di questa *Gazzetta Ufficiale*, furono da S. M. conferite nella ricorrenza della trascorsa festa di San Maurizio.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2989** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 24 luglio 1873, num. 1506 (Serie 2ª), col quale fu approvato, tra altri ruoli, quello della Biblioteca Ventimigliana nell'Università di Catania;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È soppresso il posto di bibliotecario della Biblioteca Ventimigliana nell'Università di Catania; e vi è invece sostituito un posto di custode collo stipendio annuo di lire 900.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 25 febbraio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

Il Num. **2990** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 24 luglio 1873, num. 1506 (Serie 2ª), col quale furono approvati diversi ruoli normali di Biblioteche governative, tra cui quello della Biblioteca universitaria di Catania;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nel ruolo normale della Biblioteca universitaria di Catania è soppresso un posto di distributore di 4ª classe collo stipendio annuo di lire 1200.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 25 febbraio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

Il Num. **3010** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Messina in data 6, 9, 11, 12, 15, 19 e 22 novembre 1875 con cui fu proposta l'imposizione di un dazio di consumo comunale all'introduzione in città sopra alcuni generi non appartenenti alle ordinarie categorie;

Visto l'art. 11 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Visto il parere della Camera di commercio ed arti di quella città;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Messina è autorizzato ad esigere un dazio di consumo all'introduzione nella sua cinta daziaria sopra alcuni generi non appartenenti alle solite categorie, in conformità della qui unita tariffa, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 marzo 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

TARIFFA.

1. Carta bianca e colorata da disegno, da stampa, da scrivere e da involto, con colla o senza; cartone d'ogni specie, e registri in bianco, esclusi la carta stampata, i giornali, la carta bollata, gli stampati, modelli ed altri oggetti ad uso delle Amministrazioni governative, la carta a striscie per gli uffici telegrafici e la carta da involgere, al quintale . . . . L. 8 »
2. Vasellami, vetri e cristalli, cioè, bottiglie d'ogni sorta, al quintale . . . . » 5 »
3. Vetrerie d'ogni sorta con la denominazione oggettati, arrotati e coloriti, al quintale . . . . » 7 »
4. Cristalli fini, al quintale . . . . » 40 »
5. Porcellane dorate, al quintale . . . . » 30 »
6. Vasellame di creta fina bianca, esclusi i vasi di Santo Stefano Camastra e di Patti, al quintale . . . . . » 10 »
7. Id. id. colorata, esclusa la Faenza proveniente da Napoli e da Vietri, al quintale . . . . » 15 »

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze

M. MINGHETTI.

Il Ministro *della Marina ha conferito la menzione onorevole al valore di marina, previa autorizzazione avutane da S. M. nelle udienze 10 febbraio e 5 marzo 1876, ed in seguito al conforme parere del Consiglio Superiore di Marina, alle persone sotto nominate, in premio di coraggiosi atti filantropici da loro compiuti nei luoghi infra indicati:*

Villante Antonio fu Francesco, di condizione contadino; acque;
Saltalamacchia Giuseppe fu Salvatore, id.: dell'isola di Lipari;
Natoli Giacomo di Gaetano, id.: id.;
Saltalamacchia Gaetano di Salvatore, id.: id.;
Russo Antonino fu Giuseppe, id.: id.;
Paoloni Giovanni fu Vincenzo, marinaro mercantile: spiaggia di Sirolo (Ancona);
Regini Gio. Batt. fu Giuseppe, id.: spiaggia di Rio d'Elba;
Giannoni Angiolo di Bartolomeo, id.: id.;
Allori Bartolomeo di Michele, id.: id.;
Regini Lorenzo fu Giuseppe, id.: id.;
Valeriani Luigi di Gerolamo, id.: id.;
Acinelli Isidoro fu Tommaso, id.: id.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Con R. decreto 19 marzo 1876 Della Rocca comm. Agostino, ispettore di 1ª classe e direttore generale di ponti e strade, è collocato a riposo dietro sua domanda cogli onori di vicepresidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Con RR. decreti *dei 28 febbraio, 5 e 16 marzo 1876 ebbero luogo le seguenti disposizioni nel corpo delle Capitanerie di porto:*

Celesti Giuseppe, applicato di porto, dichiarato dimissionario dall'impiego;

Giglio Giovanni, ufficiale di porto di 3ª classe, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Franceschi Ulisse, id., id. id.;

Magliano cav. Gaetano, capitano di porto di 3ª classe in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto l'art. 84 del regolamento per le biblioteche governative del Regno, approvato col R. decreto 20 gennaio 1876, num. 2974 (Serie 2ª),

Decreta:

È approvato il regolamento per il prestito dei libri nelle biblioteche governative del Regno, annesso al presente decreto.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1876.

R. BONGHI.

Regolamento *pel prestito dei libri nelle biblioteche governative del Regno.*

CAPO I. — *Dei libri che possono essere dati e delle persone che possono prenderli in prestito.*

Art. 1. Il prestito dei libri nelle biblioteche governative, inteso unicamente ad agevolare e promuovere gli studi, è soggetto alle cautele necessarie alla conservazione della suppellettile letteraria e all'obbligo di soddisfare ai bisogni delle sale di studio e di lettura in biblioteca.

Art. 2. Il prefetto o bibliotecario non ha facoltà di dare in prestito:

I manoscritti;

I cimelii;

Le edizioni del secolo XV;

Le edizioni molto rare;

Le opere con invio autografo di uomini illustri, o con postille importanti;

I libri stampati su pergamena;

Le opere con tavole di molto valore, e il cui pregio principale stia nelle incisioni;

Le opere di gran prezzo, o quelle di moltissimi volumi;

I portolani, le carte geografiche e gli atlanti;

Le opere rilegate suntuosamente, o altrimenti preziose.

Art. 3. È vietato dare in prestito i giornali politici, i compendi e i libri in uso nelle scuole, i romanzi, le commedie e altri libri di mero passatempo, eccetto il caso che il richiedente provi che questi libri gli sono necessari ad un determinato studio scientifico o letterario.

È vietato altresì il prestito dei libri non ancora registrati nel catalogo alfabetico, o non ancora rilegati, come pure di quelli di recentissima pubblicazione.

Art. 4. Non possono essere date in prestito le enciclopedie, i dizionari, i vocabolari e altresì le raccolte poligrafiche, quando sieno di gran costo e non ne esista altro esemplare in biblioteca.

Art. 5. Sono temporaneamente esclusi dal prestito tutti i libri che occorrono alle sale di studio e di lettura della biblioteca, ed ai lavori che gli impiegati di questa debbono fare per ragione d'ufficio.

Art. 6. Alle Direzioni di gallerie, di musei di antichità, di scienze naturali, ecc., dipendenti dal Governo, i prefetti o bibliotecari, richiesti con lettera ufficiale dal direttore, potranno prestare le opere con tavole di molto valore, necessarie allo studio o al riordinamento delle collezioni esistenti nella città dove ha sede la biblioteca.

Art. 7. Se in una biblioteca governativa mancasse un'opera necessaria ad uno studioso, compresa fra quelle che possono essere date a prestito, il prefetto o bibliotecario potrà ufficialmente richiederla ad un'altra biblioteca governativa, la quale, se l'opera non è in quel tempo studiata, è autorizzata a mandarla raccomandata al prefetto, o bibliotecario, che ne ha fatto richiesta.

L'opera si considera come prestata alla biblioteca richiedente, e il prefetto o bibliotecario di questa la darà in lettura, o nella sala di studio, o a domicilio sotto la responsabilità propria.

Le spese necessarie per l'andata e il ritorno del libro spettano alla persona che l'ha chiesto.

Art. 8. Il prefetto, o bibliotecario, potrà dare libri a prestito agli uffici governativi, per i quali sarà dimandata tale facoltà dal Ministero da cui dipendono, e che hanno la loro sede nella città dov'è la biblioteca, quando la richiesta sia fatta con lettera ufficiale, e il libro serva ai bisogni dell'ufficio stesso.

Art. 9. Potranno avere libri a domicilio le seguenti persone dimoranti nella città dov'è la biblioteca:

I Ministri di Stato, segretari generali, senatori e deputati al Parlamento nazionale;

I vescovi, vicari generali e rettori di seminari;

I rabbini e pastori di chiese riconosciute dallo Stato;

I direttori generali;

I presidenti e consiglieri, segretario generale, referendari e segretari di sezione del Consiglio di Stato;

I presidenti, consiglieri, procuratore generale, ragionieri della Corte dei conti;

I presidenti e consiglieri, procuratore generale, sostituti procuratori generali delle Corti di cassazione;

Gli ispettori generali, capidivisione, ispettori centrali e capisezione dei Ministeri e della Corte dei conti;

Il vicepresidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, gli ispettori del Genio civile, gli ispettori capi dei telegrafi, gl'ingegneri capi del Genio civile, gli ispettori generali centrali delle carceri;

I prefetti di provincia;

I presidenti e consiglieri delle Corti d'appello e presidenti di tribunale;

I procuratori generali, i sostituti procuratori generali e i procuratori del Re;

Gl'intendenti di finanza;

I generali, i colonnelli, i tenenti colonnelli e i maggiori dell'esercito e della marina, e gl'impiegati dell'Amministrazione della Guerra agguagliati per rango e grado ad ufficiali superiori o generali;

I professori delle scuole superiori governative militari e navali;

I membri ordinari delle RR. Accademie ed Istituti di belle arti e di scienze;

I presidenti delle Società di storia patria;

I professori ordinari, straordinari e supplenti nelle RR. Università, o Istituti di studi superiori governativi;

I provveditori agli studi, presidi e professori ordinari dei Reali Licei, delle RR. Accademie di belle arti, Istituti musicali e Istituti minerari, forestali e tecnici governativi;

I direttori di ginnasi e di scuole normali, e presidi di Istituti di marina mercantile e di scuole nautiche;

I direttori di musei, di gallerie e di osservatorii appartenenti al Governo, e di stazioni sperimentali dipendenti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

I sopraintendenti e direttori di archivi di Stato;

I prefetti, bibliotecari e vicebibliotecari delle biblioteche governative.

Art. 10. Il prefetto, o bibliotecario, potrà inoltre dare in prestito libri a persone di molta reputazione letteraria o scientifica sotto la propria responsabilità.

CAPO II. — *Dei prestiti con malleveria.*

Art. 11. Alle persone non comprese nelle precedenti categorie non potranno essere prestati libri senza uno speciale permesso del Ministro della Pubblica Istruzione o senza una malleveria.

Art. 12. La malleveria (Mod. *A*) è di due specie:

a) Per una determinata opera e per due mesi;

b) Per le opere date a prestito durante uno spazio di tempo determinato.

In nessun caso il tempo può essere maggiore di un anno.

Art. 13. Il deposito in denaro in luogo della malleveria è rigorosamente vietato.

Art. 14. Per le persone che abitano nella città dove ha sede la biblioteca, possono prestare malleveria:

I Ministri di Stato e i segretari generali e direttori generali;

I prefetti di provincia;

I presidenti e consiglieri delle Corti di appello e presidenti dei tribunali;

I procuratori generali, sostituti procuratori generali e i procuratori del Re;

I presidenti e consiglieri, segretario generale, referendari e segretari di sezione del Consiglio di Stato;

I presidenti, consiglieri, procuratore generale, ragionieri della Corte dei conti;

I presidenti, consiglieri, procuratore generale, sostituti procuratori generali delle Corti di cassazione;

Gl'ispettori generali e centrali;

Gl'ispettori del Genio civile, gl'ispettori capi dei telegrafi, gli ispettori generali centrali delle carceri;

I provveditori agli studi;

I soprintendenti e direttori di archivi di Stato.

Art. 15. Le persone qui sopra ricordate non possono prestare più di cinque malleverie ad un tempo.

Art. 16. I professori delle RR. Università e degli Istituti e scuole superiori solo possono prestare malleveria per gli studenti regolarmente inscritti ai loro corsi (Mod. *D*).

Il professore dovrà indicare alla segreteria dell'Università, o dell'Istituto superiore, i nomi degli studenti dei quali egli si è reso mallevadore presso una biblioteca.

La segreteria non potrà rilasciare a questi studenti alcun attestato, se prima non presentano un certificato del bibliotecario dal quale resulti di aver essi adempiuto a tutti i loro obblighi verso la biblioteca.

I soli professori possono prestare malleveria per gli studenti.

Art. 17. I capidivisione de' pubblici Ministeri e gl'intendenti di finanza, gl'ingegneri capi dell'ufficio del Genio civile, i direttori di archivii di Stato, di gallerie, di musei, d'osservatorii governativi e di stazioni sperimentali, i presidi dei licei, ginnasii e istituti simili nelle provincie potranno prestare malleveria unicamente per gli impiegati da loro dipendenti.

Art. 18. I generali dell'esercito e della R. Marina, i colonnelli, i tenenti colonnelli e i maggiori possono rendersi mallevadori degli ufficiali a loro sottoposti con espressa dichiarazione che l'ufficiale che desidera valersi dei prestiti, è di presidio nella città dove è la biblioteca o vi è comandato.

Art. 19. I vescovi e i vicari generali possono dare malleveria per i sacerdoti delle loro diocesi, i rettori dei seminari per i professori che insegnano in questi e per gli studenti delle classi teologiche.

Art. 20. Il prefetto della biblioteca, o il bibliotecario, può prestare malleveria per gli impiegati da lui dipendenti, e per le persone indicate nell'articolo 10.

Art. 21. La malleveria dovrà essere estesa in iscritto (Mod. *A*), portare la data, indicare esattamente la persona per la quale viene rilasciata, specificare se è data per una sola opera o per un tempo determinato, esser firmata col nome, cognome e domicilio della persona che presta malleveria e che dichiara esplicitamente di conoscere ed assumersi gli obblighi contenuti nel presente decreto.

Delle malleverie è tenuto nella biblioteca particolare registro (Mod. *B*).

CAPO III. — *Delle garanzie del prestito e della restituzione.*

Art. 22. Quelli i quali possono prendere libri a prestito ne fanno dimanda con una scheda manoscritta (Mod. *E*).

Su questa stessa scheda l'impiegato della biblioteca, a ciò deputato, nota in presenza del richiedente il sesto, il numero dei volumi, la qualità della legatura e lo stato del libro, e il tempo dentro il quale la restituzione di esso debba essere fatta. La scheda è controsegnata dal nome dell'impiegato.

Art. 23. Sulla porta di ogni biblioteca sarà affisso un annunzio in cui sieno indicate le ore nelle quali la richiesta del prestito deve essere fatta, e quelle nelle quali il libro deve essere preso.

La scheda di richiesta, fornita di tutte le indicazioni indicate nell'art. 23, tien luogo di ricevuta.

Le schede di richiesta, fornite delle sole indicazioni che devono esservi apposte dal richiedente, possono essere anco mandate per la posta o gettate in una cassetta, che a questo fine il prefetto, o bibliotecario, avrà cura di far collocare in luogo visibile. Restano annullate quelle per le quali il richiedente non si sia presentato a ritirare il libro nella giornata.

Art. 24. Il richiedente dovrà diligentemente esaminare l'opera che gli viene consegnata, e, trovandovi mancanze o guasti, inviterà l'impiegato a notarli sulla scheda.

Al momento della restituzione dell'opera egli è responsabile di tutte le mancanze o guasti che venissero verificati e non fossero indicati nella ricevuta.

Art. 25. Su di una ricevuta dovrà essere scritto il titolo di una sola opera.

Non è permesso farvi cancellature, aggiunte o altre variazioni, eccettuate quelle riguardanti il domicilio del richiedente, neanche col consenso e alla presenza della persona che riceve o ha ricevuto il libro.

Art. 26. Coloro i quali hanno diritto al prestito dei libri potranno contemporaneamente ottenere in lettura a domicilio tre opere.

Coloro invece che prendono in prestito i libri con malleveria non potranno ottenere a domicilio contemporaneamente più di due opere.

Art. 27. Delle opere suddivise in più volumi, non si potranno dare contemporaneamente ad una sola persona più di tre volumi, i quali contano per un'opera.

Art. 28. Se gli impiegati della biblioteca non conoscono quello che chiede libri a domicilio, hanno il diritto ed il dovere di pretendere che gli sia loro presentato da persone da essi conosciute.

Similmente se essi non conoscono la persona o la firma di chi ha prestato malleveria, hanno il diritto ed il dovere di accertarsene.

Art. 29. Chi riceve i libri con malleveria non potrà ritenerli per un tempo maggiore di due mesi.

Chi ha personalmente diritto al prestito potrà ritenere i libri fino al momento della generale restituzione, in fin di semestre (art. 32).

Art. 30. Dei libri prestati a domicilio è tenuto dalla biblioteca particolare registro (Mod. *C*).

Il prefetto, o bibliotecario, ha sempre diritto di chiedere l'immediata restituzione delle opere prestate, quando il servizio della biblioteca lo esiga.

Chi non restituisce immediatamente l'opera richiestagli dal prefetto o bibliotecario, potrà per questa sola ragione perdere il diritto di aver libri a domicilio.

Art. 31. Nella prima metà di febbraio e nella seconda metà di luglio tutte le opere date in prestito a domicilio devono essere effettivamente restituite alla biblioteca. Non basta il sostituire alla vecchia ricevuta una nuova.

Nelle due quindicine accennate non si prestano libri.

Art. 32. Chi restituisce un'opera avuta in prestito dalla biblioteca dovrà ritirare la relativa ricevuta.

Finchè questa rimane in biblioteca, l'opera è presunta non ancora restituita, e ne risponde quegli il quale l'ha ottenuta in prestito.

Art. 33. Alle persone cui si son dati libri a domicilio è rigorosamente vietato di prestarli ad altri.

Trasgredendo questo divieto, esse perdono il diritto del prestito.

Art. 34. Chi danneggia o perde un'opera avuta in prestito, o non obbedisce alla intimazione di restituirla, dovrà pagarne il prezzo.

Art. 35. Per le opere date in prestito con malleveria è in primo luogo responsabile la persona che le ha ricevute; occorrendo, la persona che ha dato malleveria.

Il prezzo che, ne' casi previsti dall'articolo precedente, dovrà esser pagato dall'una o dall'altra, e il tempo nel quale il pagamento deve esserne fatto, è determinato dal prefetto o bibliotecario.

Art. 36. Se rimane infruttuosa l'intimazione, di cui è cenno agli articoli 31 e 35, o i libri non sono restituiti in tempo debito, il prefetto o bibliotecario ha l'obbligo di darne sollecitamente avviso alla persona che ha prestata la malleveria, affinchè quella possa provvedere al ricupero dell'opera, o a pagarne il valore se danneggiata o perduta.

Se però questo avviso non è stato dato nei tre mesi successivi al giorno in cui è scaduta la malleveria, la biblioteca ha perduto ogni diritto di rivolgersi contro il mallevadore. Dell'indugio nel dare l'avviso è responsabile il prefetto o bibliotecario.

Art. 37. Quando tutte le opere date in prestito mediante una malleveria sono state restituite, e anche prima che sia del tutto trascorso il tempo, chi l'ha rilasciata ha il diritto di revocarla e farsi restituire il relativo documento.

Art. 38. Chi non osserva esattamente le condizioni che regolano il prestito dei libri delle biblioteche governative, o non conserva colla massima cura e diligenza l'opera prestata, o costringe il prefetto, o bibliotecario, a rivolgersi ai Ministeri onde l'impiegato dipende, o ai tribunali per essere rimborsato dei danni che la biblioteca ha sofferto, perde per sempre il diritto al prestito.

Art. 39. Le persone che hanno ricevuto libri mediante malleveria ed hanno costretto la Direzione della biblioteca a rivolgersi, per ottenerne la restituzione, a chi l'ha data, non potranno per due anni ottenere dalla biblioteca altri libri in prestito.

Art. 40. Chi si assenta per più settimane dalla città dove è la biblioteca da cui ha ricevuto libri in prestito senza prima restituirli, o senza avere ricevuto dal prefetto o bibliotecario il permesso di portarli seco, perde, per il semestre in corso e per quello che succede al suo ritorno, il diritto di aver libri a domicilio.

Il permesso di cui al paragrafo precedente non si può accordare se non quando si tratta di una assenza per villeggiatura o altra ragione nei dintorni della città.

Art. 41. Tutti gl'impiegati delle biblioteche governative, nessuno escluso, per aver libri a prestito devono assoggettarsi e conformarsi a tutte le prescrizioni del presente decreto.

Capo IV. — *Del prestito dei manoscritti e delle opere rare.*

Art. 42. I manoscritti e le opere designate all'articolo 2 si concedono in prestito solamente dal Ministro, sentito il prefetto, o bibliotecario, sul pregio e sullo stato del manoscritto od opera richiesta.

Le domande possono essere presentate al prefetto, o bibliotecario, perchè le invii al Ministero.

Chi richiede un manoscritto deve indicare se egli intenda pubblicarlo per intiero o in estratto; ed è soggetto all'obbligo d'inviare in dono alla biblioteca due esemplari della pubblicazione nella quale il manoscritto è in parte o per intiero riprodotto.

Art. 43. Il tempo della durata del prestito dei manoscritti è determinato dal Ministro secondo i casi.

Art. 44. Per i libri, o manoscritti, richiesti in prestito da paesi stranieri la domanda dev'essere indirizzata al Ministero della Pubblica Istruzione dal rappresentante diplomatico dello Stato a cui appartiene il richiedente, per mezzo del Ministero degli Affari Esteri. Il prestito dei manoscritti è soggetto alle disposizioni ricordate agli articoli 43 e 44.

Il rappresentante diplomatico si rende mallevadore della buona conservazione e della puntuale restituzione dell'opera o manoscritto dato ad imprestito.

Art. 45. Il presente regolamento andrà in vigore col 1° maggio di quest'anno.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alle presenti.

(*Seguono i moduli* **A, B, C, D, E**).

ERRATA CORRIGE

Nel R. decreto n. 2974 (Serie 2ª) approvante il regolamento pel riordinamento delle biblioteche governative occorsero due errori che conviene rettificare:

« All'articolo 73 fu citato l'articolo 36 e deve leggersi 35.

« All'articolo 76 è citato l'articolo 49 e si deve leggere 69 ».

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli al posto di professore straordinario alla Cattedra di diritto civile vacante nella Regia Università di Catania.

A forma dell'articolo 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 18 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di diritto civile, vacante nella Regia Università di Catania.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 8 del mese di maggio p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica, e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 7 marzo 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. Padoa.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè n. 82646 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 100, al nome di Mazzoleni *Luigia* fu Giosuè, minorenne, moglie di Bosisio Agostino, domiciliata in Lecco, sotto la curatela legale di detto suo marito, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mazzoleni *Candida* Luigia fu Giosuè (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 25 marzo 1876.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè n. 472447 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 77147 della soppressa Direzione di Torino), per lire 20, al nome di Canevesio Cesare fu Giovanni, domiciliato in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Canavesio Cesare fu Giovanni, domiciliato in Torino, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 25 marzo 1876.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè numero 37595 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 125, al nome di Ruffo Rosa, nubile, fu Francesco, domiciliata in Santa Maria Capua Vetere, minore sotto la legittima amministrazione di sua madre Anna Maria Nespoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Russo Rosa, nubile (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 25 marzo 1876.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 579754 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 30, al nome di Gallerano Francesco fu Gaetano, domiciliato in Amendolara (Cosenza), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gallerano Francesca fu Gaetano, vedova di Chidichimo Alessandro, domiciliata in Amendolara (Cosenza), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 4 marzo 1876.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 588008 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 500, al nome di Guida Paolo fu Francesco, domiciliato in Savona (Genova), sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Guido Paolo fu Francesco, domiciliato in Savona (Genova), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell' articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 4 marzo 1876.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 6 aprile 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 380, nel comune di Benevento, prov. di Benevento, con l'aggio lordo medio annuale di lire 3004 25.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Real decreto 5 marzo 1874, n. 1843 (Serie 2ª).

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 15 marzo 1876.

Il Direttore Compartimentale
G. MILLO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 10 aprile 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 43, nella borgata di Settecannole, prov. di Palermo, coll'aggio lordo medio annuale di lire 2560 79.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regola-

mento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 16 marzo 1876.

Per il Direttore Compartimentale
M. Li Donni.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 6 aprile 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 81, nel comune di Napoli, prov. di Napoli, con l'aggio lordo medio annuale di lire 5800 08.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, numero 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, numero 1843 (Serie 2ª).

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 15 marzo 1876.

Il Direttore Compartimentale
G. Millo.

R. ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO
ALLE SCIENZE NATURALI ECONOMICHE E TECNOLOGICHE

Programma di pubblico concorso per l'anno 1876.

La storia dei prezzi, presso le più civili nazioni, è stata sempre feconda di utilissime verità ed ha aperto la via ad altre ricerche utili alle migliori condizioni del ben vivere sociale. In Italia il mentovato argomento non è stato obliato dai dotti e dal Ministero dello Stato al quale più da vicino spetta la trattazione delle maggiori questioni di pubblica economia, quale è quello di agricoltura, industria e commercio, anzi vi hanno atteso con lodevolissimo interesse. Ciò posto l'Istituto volendo anche da canto suo concorrere al maggiore incremento di uno studio così grave ed interessante, invita i dotti italiani e stranieri per la soluzione del seguente quesito:

« Storia dei prezzi nella città di Napoli o in altra grande città « italiana, segnando le variazioni di essi e determinandone le « cause ».

L'Istituto pur lasciando piena libertà ai concorrenti nello svolgere il tema secondo un proprio disegno, esprime non di meno i seguenti desiderii: 1° che la storia dei prezzi abbracci un lungo spazio di tempo; 2° che le ricerche si facciano con l'aiuto di documenti per quanto è possibile autentici; 3° che le sorgenti sieno indicate con precisione; 4° che le ricerche sian rivolte sugli oggetti di uso più generale e principalmente sui commestibili; 5° che la storia si distingua in periodi, qualificati dalle mutazioni più importanti nel prezzo delle merci maggiormente essenziali alla vita.

Condizioni del concorso.

1° Il concorso al soprascritto tema è aperto a tutti, meno ai soci ordinari del R. Istituto;

2° Le memorie debbono essere scritte in idioma italiano;

3° Dovranno presentarsi per tutto il giorno 1° ottobre 1877, indirizzandole al segretario perpetuo del R. Istituto. Tale termine è di rigore;

4° Ogni memoria sarà distinta con un motto, ripetuto sopra una scheda suggellata, entro la quale si dovrà trovare indicato il nome, il cognome, il luogo nativo, e l'indirizzo dell'autore. Gli autori che in qualunque modo si facessero conoscere, saranno esclusi dal concorso;

5. Le schede delle memorie premiate e di quelle che avranno meritato l'*accessit*, saranno aperte in una adunanza solenne dell'Istituto, e i nomi degli autori verranno pubblicati per le stampe, bruciandosi le schede delle memorie non approvate; le quali memorie non di meno rimarranno depositate nell'archivio dell'Istituto;

6° All'autore della memoria che, a giudizio dell'Istituto, avrà corrisposto a tutte le condizioni del programma, sarà dato un premio di lire 2000. Una medaglia di argento o di oro del grande conio accademico potrà pure concedersi, oltre il detto premio, secondo che l'Istituto reputerà il lavoro premiato più o meno meritevole di tale straordinaria distinzione. La memoria premiata farà parte degli atti accademici, e possibilmente anche le memorie che avranno meritato l'*accessit*.

7° Cento esemplari di ciascuna memoria pubblicata negli Atti, saranno dati in dono, con particolare frontespizio, ai corrispettivi autori. Oltre a ciò gli autori medesimi, dopo la pubblicazione degli Atti, godranno del diritto di proprietà letteraria;

8° L'Istituto non rifiuterà quelle memorie che rispondessero ad una parte sola del quesito; ma in questo caso si riserba la determinazione del premio; come del pari si riserba il conferimento di una medaglia alle memorie che avranno meritato l'*accessit*.

Scarso è il premio che assegna l'Istituto; ma esso è sicuro che quelli i quali vorranno attendere alla soluzione del quesito proposto, troveranno nella loro opera, pei vantaggi che promette, largo e nobilissimo compenso.

Napoli, dalla sede dell'Istituto li 6 gennaio 1876.

Il Presidente
Comm. F. Padula, senatore del Regno.

Il Segretario perpetuo
Comm. F. Del Giudice.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Nella seduta del 24 marzo della Camera dei comuni, il signor Fawcett ha annunziato che se il progetto relativo al nuovo titolo della regina fosse definitivamente adottato dal Parlamento, esso proporrebbe un indirizzo alla regina per pregarla di non assumere questo nuovo titolo.

Nella seduta della Camera dei lordi dello stesso giorno, il conte de Carnarvon, ministro delle colonie, ha annunziato che il governatore della Costa d'Oro ha inviato al re di Daomey una lettera per domandargli di metter fine alle invasioni annue dei suoi sudditi sul territorio inglese ed ai sacrifici umani nel suo regno.

Nella stessa seduta il conte Derby, rispondendo a lord Hampton ha dichiarato il governo olandese avere informato l'Inghilterra che le Camere si pronuncieranno prossimamente sulla quistione della completa abolizione dei dazi sugli zuccheri. Il ministro attende questa decisione per far conoscere la condotta seguita dal governo relativamente alla convenzione sugli zuccheri. Il governo inglese tratta in pari tempo colla Francia e col Belgio sul medesimo argomento. L'Inghilterra, disse il ministro, non può ristabilire i dazi sugli zuc-

chieri; bisogna fare assegnamento sul buon senso dei governi stranieri in questa quistione.

La Camera dei lordi ha adottato nella seduta dello stesso giorno, senza alcuna discussione, il progetto relativo al nuovo titolo della regina. La seconda lettura fu fissata per il 30 marzo.

Ecco per esteso le dichiarazioni fatte nella Camera dei comuni dal ministro Disraeli mentre si discuteva sul titolo imperiale, e di cui avemmo già un cenno per telegrafo:

" Signori — così il ministro — mentre noi eravamo occupati in altre faccende, grandi mutamenti avvenivano proprio nel cuore dell'Asia, mutamenti assai più grandi della stessa conquista dell'India. V'è un paese vastissimo conosciuto fin qui solo per aver mandato fuori dal suo seno delle orde a conquistare il mondo. Quel paese finalmente è stato vinto, e i confini della Russia — non dirò d'una potenza rivale — ma della Russia — trovansi distanti pochi giorni di marcia da quelli di Sua Maestà in India.

" Signori, io non appartengo a quella scuola che guarda con profondo sospetto i progressi della Russia nell'Asia. Credo che l'Asia sia grande abbastanza pei destini della Russia e dell'Inghilterra. Ma qualunque possa essere la mia fede nei destini dell'Inghilterra, io so che gli imperi non si conservano che mediante la vigilanza, il coraggio, l'intelligenza dell'indole dei tempi e lo studio di quegli indizi significanti che è facile discernere.

" La popolazione dell'India non è quella che era nel 1858. È avvenuto un gran mutamento nelle abitudini di quel popolo. Ciò che altre influenze non riescirono a fare, lo fece l'introduzione delle ferrovie e il popolo indiano si muove ora in modo impreveduto e idee prima ignote ora giungono fino a lui. Ciò che era chiacchierio dei bazar, oggi è conversazione di villaggi. Voi credete che esso ignori ciò che accade nell'Asia centrale? Voi credete che esso non sappia che la Tartaria, quella grande conquistatrice di altri tempi, è conquistata a sua volta? No! Non solo il popolo indiano sa qual è la potenza che trionfa, ma sa anche il nome del gran principe che ha effettuato questa grande rivoluzione.

" Ho ascoltato per molte sere di seguito gli onorevoli oratori di ambe le parti della Camera mentre traducevano il titolo d'imperatrice in tutte le lingue e si affaccendavano ad indicarci il nome che alla fine dovevamo accettare. Le nazioni ed i popoli che sanno pronunziare la parola *imperatore* e l'adoperano abitualmente non tarderanno ad ammettere il titolo d'imperatrice. È questa la parola che sarà adottata dalle nazioni e popolazioni dell'India; e l'annunzio di Sua Maestà, in un proclama reale, ch'essa assume questo titolo rafforzerà il nostro impero in quella parte del mondo e significherà in modo da non ammettere dubbi che il Parlamento d'Inghilterra è risoluto di conservarsi l'impero delle Indie ".

Il giornale ufficiale di Berlino pubblica una lettera dell'imperatore al cancelliere dell'impero, colla quale Sua Maestà esprime pubblicamente i suoi ringraziamenti per i voti, le congratulazioni e gli indirizzi direttigli in gran numero da vicino e da lontano in occasione del centenario della regina Luisa e dell'anniversario della propria nascita.

Come fu già annunziato per telegrafo, il progetto di legge relativo alla cessione delle strade ferrate prussiane all'impero è stato presentato alla Camera dei deputati.

Il progetto si compone di due articoli. Col primo si dà facoltà al governo di conchiudere coll'impero delle convenzioni all'oggetto di cedergli verso un'equa indennità:

1° Tutte le strade ferrate dello Stato in esercizio od in via di esecuzione, compreso il loro materiale;

2° Tutti i diritti dello Stato sulle strade ferrate che non sono sua proprietà;

3° Tutte le parti e gli interessi che esso ha nelle ferrovie; finalmente il governo è autorizzato a negoziare:

4° Il trasferimento all'impero degli obblighi dello Stato verso le ferrovie, contro un'indennità da pagarsi dalla Prussia.

Il secondo articolo riserva la ratifica delle Camere prussiane per ciò che riguarda i citati numeri 1°, 3° e 4°.

L'esposizione dei motivi si chiude come appresso: " Se la proposta di trasmettere all'impero le strade ferrate prussiane dovesse cadere per l'opposizione dei governi tedeschi e del Reichstag, allora converrebbe che la Prussia da sè sola procedesse, senza esitare, al compimento di questa grande opera, consolidando anzitutto le sue proprie ferrovie ed opponendosi al frazionamento deplorevole delle linee ed alla preponderanza dell'industria particolare delle ferrovie. Essa acquisterebbe così un'influenza preponderante sulle linee degli Stati finitimi ".

La Camera dei deputati di Francia, nella sua seduta del 24 marzo, ha adottato senza discussione il progetto di legge inteso a togliere immediatamente lo stato d'assedio nei quattro dipartimenti che dovevano rimanervi sottoposti sino al 1° maggio prossimo. I giornali non dubitano che il Senato si affretterà ad approvare anch'esso tale progetto di legge affinchè cessi una situazione che non ha più ragione di essere ed affinchè tutta la Francia si trovi al più presto possibile nelle medesime condizioni di diritto.

Poscia la Camera ha approvata a grande maggioranza la proposta di inchiesta formolata dal signor Enrico Brisson a nome del 5° ufficio sulla elezione del conte di Mun nel circondario di Pontivy.

Il *Journal des Débats* si compiace di questa deliberazione. " Si tratta di sapere, esso dice, fino a qual punto la libertà e la serenità delle elezioni sia stata turbata nel circondario di Pontivy e nella lotta fra un partigiano del *Syllabus*, il conte di Mun, ed un bonapartista, l'abate Cadoret.

" La questione sollevata in questa circostanza, scrivono i *Débats*, ha una gravità tutta speciale. Nessuno ignora che il clero aspira oggi più che mai a rappresentare una parte politica. L'inchiesta ordinata dalla Camera mostrerà fino a qual punto le autorità ecclesiastiche che sono intervenute nella elezione di Pontivy abbiano usato del loro diritto e in qual misura lo abbiano trasceso. È il diritto pubblico francese che si trova in giuoco nella presente occasione. Bisogna sapere se, quando la legge proibisce l'ingerenza dei pubblici funzionari nelle lotte elettorali, essa può permettere ai capi del clero, per alti e rispettabili che sieno i loro incarichi, di mettercisi dentro e di trascinarsi dietro nella lizza tutto il sacro corteo col peso di un'autorità la quale non conosce che l'obbedienza passiva ed una disciplina che ne raddoppia le forze ".

Anche dopo la dimissione del signor Majorescu, ministro della pubblica istruzione, il Senato rumeno ha perseverato nella sua opposizione al ministero Catargin, ed anzi gli si è mostrato più ostile che mai rifiutando le dimissioni al suo presidente le cui dichiarazioni implicavano un biasimo contro il gabinetto. Infine il Senato ha rifiutata l'urgenza chiesta dal ministero per un credito di 16 milioni destinati a coprire il disavanzo dopo che il progetto relativo al credito medesimo aveva dovuto vincere enormi difficoltà alla Camera dei deputati.

A questo contegno del Senato il ministero ha risposto con un decreto di scioglimento dell'alta Camera medesima.

I motivi che il governo invoca a giustificazione di così grave misura sono esposti nella seguente relazione al principe:

" Altezza serenissima. Le leggi finanziarie votate a gran maggioranza dalla Camera dei deputati nella seduta del 28 febbraio vennero dal governo di Vostra Altezza sottoposte alle deliberazioni del Senato.

" Siccome abbiamo assolutamente bisogno delle risorse create mediante quelle leggi per poter far fronte alle necessità del Tesoro e regolare al più presto la condizione finanziaria del paese, il governo ha domandato al Senato di votare l'urgenza per le leggi in quistione. Questa domanda era tanto più giustificata in quanto ci trovavamo alla fine della sessione straordinaria dei corpi legislativi e desideravamo affrettare la votazione da parte del Senato per avere il tempo, in caso di modificazioni, di ripresentarci con queste alla Camera. Il Senato, senza motivo sufficiente, ha respinto questa domanda e la discussione avvenuta su quelle leggi negli uffici ci convinse che la discussione pubblica non darebbe altro risultato che quello di respingere le leggi votate dalla Camera od emendarle in guisa che il governo non avrebbe potuto più farne verun uso.

" Il governo di Sua Altezza non isfugge mai al controllo dei corpi legislativi ovvero alle discussioni che pongono in grado d'illuminare i mandatari della nazione sulle proposte ad essi presentate dal potere esecutivo; nondimeno vi sono situazioni in cui si cela uno spirito evidente di ostilità sotto l'apparenza di controllo costituzionale, ed in simili circostanze non è nell'interesse del paese prolungare una falsa situazione, in cui i rapporti fra il governo ed una Camera non sono abbastanza tesi per provocare un voto di sfiducia e non sono abbastanza soddisfacenti per rendere possibile quella unità di vedute che permettono il corso regolare di un governo.

" In ciascun'altra situazione diversa dall'attuale il governo non avrebbe esitato un momento a lasciare che il Senato si dichiarasse pubblicamente sui progetti finanziari e facesse ciò che gli sembrava opportuno; nel momento attuale però i ministri sono di parere che il paese non può essere esposto all'eventualità di veder respingere i mezzi votati dalla Camera per mantenere i suoi impegni, e, partendo da questo punto di vista, essi pregano rispettosamente Vostra Altezza a fare un nuovo appello al paese e chiedergli, colla nuova elezione di senatori, un giudizio sincero e definitivo su quelle leggi la cui utilità ed opportunità venne dimostrata sino all'evidenza ".

Secondo un dispaccio da Filadelfia 23 marzo al *Times*, la Camera dei rappresentanti di Washington, dopo un'assai viva discussione, ha adottato con 173 voti contro 8 un *bill* destinato ad assicurare la sincerità delle elezioni. Questo *bill* proibisce, sotto pena di ammenda o di prigione, l'ingerimento dei funzionari od impiegati del governo nelle questioni politiche, e considera come delitto ogni atto di violenza o di corruzione allo scopo di influenzare le elezioni per la presidenza o per il Congresso.

La Camera ha anche adottato un *bill* che abroga la legge secondo cui era inibita la nomina a una carica militare di qualunque persona la quale abbia prestato servizio presso i confederati durante la guerra di secessione.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Civitavecchia, 27. — Alle ore 5 30 antimeridiane è partito il Regio avviso *Messaggiero*, per andare in soccorso al vapore nazionale *Taormina*, arenato al sud di Tavolara presso la Punta Pedrosa in Sardegna.

Vienna, 27. — Leggesi nella *Corrispondenza politica:* In seguito all'energica pressione esercitata dall'Austria-Ungheria e dalla Russia sul governo della Serbia, il ministro degli affari esteri serbo fece ufficialmente all'agente diplomatico d'Austria-Ungheria la seguente dichiarazione: « Il governo serbo non ha alcuna intenzione nè di attaccare la Turchia, nè di porre alcun incaglio all'opera pacificatrice delle grandi potenze, ed attirarsi così un passo collettivo da parte delle medesime. I preparativi militari fatti finora non sono che il complemento della nostra organizzazione militare, che negli ultimi anni fu assai negletta ».

Gibilterra, 27. — Oggi è partito per Genova il vapore *Nord America*, della Società Lavarello.

Versailles, 27. — La Camera dei deputati convalidò l'elezione del deputato Roberto Mitchell ed annullò l'elezione di Haentjens, bonapartista.

Parigi, 27. — La Regina d'Inghilterra è giunta a Cherburgo in incognito.

Londra, 27. — *Camera dei comuni.* — Northcote, rispondendo a Samuelson, dice che le opinioni da lui espresse sullo stato delle finanze egiziane erano basate sulle informazioni di Cave, e che, dopo che lesse la relazione completa di Cave, egli non trova motivo di modificare le opinioni espresse sei settimane or sono. Certamente sei settimane possono modificare la situazione finanziaria di un paese, allorchè vi sono obbligazioni fluttuanti da rinnovarsi di tempo in tempo, ma, prescindendo da ciò, egli non ha motivo di modificare la sua opinione. Northcote soggiunge che egli desidera di cogliere questa occasione onde spiegare una risposta data ultimamente da Disraeli. Questi, trattando della condizione incerta delle finanze d'Egitto, non volle parlare delle rivelazioni fatte nella relazione di Cave, ma di ciò che era perfettamente conosciuto da tutti, cioè che il kedivè si sforza di conchiudere degli accomodamenti per rimediare alle condizioni attuali delle finanze egiziane. Northcote termina dicendo che anch'egli crede che la pubblicazione della relazione di Cave non potrebbe nuocere agli interessi del kedivè, ma dichiara che il governo inglese è obbligato a rispettare i desideri del kedivè.

Campbel annunzia che interpellerà domani Disraeli, per sapere se il kedivè possegga la relazione confidenziale di Cave e se il governo pubblicherà quelle parti della relazione di Cave, alle quali il kedivè non fa alcuna obbiezione.

Anderson dice che interpellerà domani Disraeli per sapere se

esista un precedente che il sovrano abbandoni il paese durante la sessione del Parlamento, se esistono motivi politici importanti per un fatto così straordinario, e quali misure furono prese per impedire gli inconvenienti che potrebbero risultare nell'andamento degli affari pubblici dall'assenza della regina e di lord Derby.

Sullivan annunzia un'altra interpellanza riguardo al viaggio della regina.

Disraeli, rispondendo ad Harthington, dice che nell'attuale stato di cose non può fissare il giorno per la discussione delle spese incontrate per la missione di Cave; che se Harthington desidera di proporre un voto di biasimo, gli fisserà il giorno, ma se non ha tale intenzione, lo prega di scegliere martedì o venerdì.

Disraeli, rispondendo a Barclay, dice che sarebbe inopportuno di comunicare la corrispondenza avuta col kedivè per la nomina del commissario presso la Banca nazionale d'Egitto.

Parigi, 28. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto, nel quale viene annunziato che fra breve avrà luogo in Parigi una Esposizione universale internazionale.

Rio Janeiro, 27. — L'imperatore del Brasile è partito oggi per l'America del Nord. S. M. non andrà a Bahia, in causa della quarantena, ma passerà per Pernambuco e Para.

Berlino, 27. — Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze presentò il bilancio definitivo del 1875, il quale presenta un civanzo disponibile di 15,793,120 marchi.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica i risultati del bilancio dell'impero pel 1875. Essi sono soddisfacenti e presentano un civanzo di 16 milioni.

Londra, 27. — *Camera dei lordi.* — Lord Shaftesbury dice che, se il progetto relativo al titolo della regina passa in seconda lettura, egli proporrà un indirizzo nel quale si pregherà la regina ad assumere un titolo più conforme alla storia della nazione ed alla lealtà de' suoi sudditi fedeli che non sia quello d'imperatrice.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

IL REGGIMENTO DEI FERROVIERI IN PRUSSIA

La recente e definitiva costituzione del reggimento prussiano dei ferrovieri fornì occasione a parecchi periodici tedeschi di trattare della utilità pratica di quella istituzione. Fra gli altri, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblicò il seguente articolo intitolato: " Il reggimento dei ferrovieri „ ed i servizi ch'esso rende in tempo di pace „, articolo che venne tradotto dall'*Italia Militare*:

Nel momento in cui un nuovo elemento viene ad aggiungersi agli elementi costitutivi dell'esercito, riescirà forse interessante dare uno sguardo alla storia del battaglione dei ferrovieri donde quello procede, e passar quindi in rassegna i lavori eseguiti da questa truppa in tempo di pace.

La formazione del battaglione ferrovieri, istituito con un ordine di gabinetto del 19 maggio 1871, venne consigliata dalla necessità riconosciuta di affidare in campagna il servizio tecnico delle ferrovie ad una truppa completamente sottoposta alla disciplina militare, preparata al suo cômpito con lavori durante il tempo di pace, e capace di mobilitare e provvedere di stromenti de' distaccamenti da formarsi in tempo di guerra. Il personale destinato alla costruzione ed all'esercizio delle ferrovie in tempo di guerra deve nel battaglione essere istruito non solo per la parte militare, ma anche per la parte tecnica, il cui programma conviene sia accuratamente regolato. Il comandante e l'aiutante del battaglione furono nominati nel giugno 1871; i quadri si completarono ne' mesi successivi con ufficiali tratti dal corpo degli ingegneri, e, al 1° ottobre di quell'anno medesimo, il nuovo corpo fu definitivamente costituito in Berlino.

Il reclutamento della truppa si fece per mezzo del contingente di leva e di arruolati per tre anni. Le diverse professioni erano rappresentate nelle determinate proporzioni; le principali, dopo quelle di operaio e d'impiegato delle ferrovie, erano quelle d'operaio in ferro, di falegname e di lavoratore delle miniere.

Il servizio tecnico comprendeva corsi teorici ed esercizi pratici; i corsi versavano su tutti i rami della costruzione di ferrovie, e specialmente sulla distruzione e sulla riparazione di ogni specie di costruzioni delle linee.

Compiuta l'organizzazione del battaglione e regolato il complesso del servizio, numerose occasioni si presentarono per trar profitto da quel corpo, sia per lavori di costruzioni di tronchi di linee, la cui apertura doveva soddisfare a considerevoli interessi industriali e commerciali, sia per ristabilire, sulle strade ordinarie e sulle ferrovie, la circolazione interrotta in seguito a piogge o ad accidenti di varia natura.

Simili occupazioni presentavano il vantaggio di abituare gli ufficiali e la truppa a tutte le difficoltà della pratica, di offrir modo ai direttori delle ferrovie, e così agli ingegneri civili, di giudicare da se stessi della potenza di lavoro della nuova istituzione e di intavolare e mantenere buone relazioni fra i due servizi incaricati delle ferrovie in tempo di pace e in tempo di guerra.

Passiamo ora a riassumere il lavoro compiuto dal battaglione ferrovieri, cominciando dalla sua origine fino al momento della sua trasformazione.

I primi servigi resi dal battaglione all'industria risalgono al 1872. Essi consistettero nello stabilimento di secondi binari fra Oebistelde e Fallersleben e nell'ingrandimento della stazione di Gardelegen sulla linea di Berlino a Lehrte; in una cooperazione allo stabilimento del materiale della ferrovia da Schneidemühl a Dirschau; in un concorso attivissimo prestato alla Direzione della ferrovia di Lehrte per la organizzazione della stazione delle merci di Berlino, e alla Direzione della ferrovia della cinta per l'ingrandimento della stazione di Moabit.

Il battaglione costruì ancora, in quello stesso anno, una ferrovia a cavalli lunga 6 chilometri collegantesi ad un viale di 2 chilometri nella foresta reale, e un ponte a Henningsdorf nei dintorni di Berlino; esso diede infine termine al collocamento del materiale per la strada fra Münsterberg e Kamenz sulla linea dell'Alta Slesia.

Tutti questi lavori furono tanto più profittevoli al battaglione in quanto che in quell'epoca esso non possedeva terreno per gli esercizi.

Così fin dal primo anno della sua esistenza quel corpo pose 41 chilometri di via, costruì gli edifici di una fermata, stabilì due stazioni, cogli scambi e cogli incroci, ingrandì quattro altre stazioni e ristabilì a Ryckgraben, presso Greifswald, un argine e un ponte trascinati dalla piena del 13 novembre 1872.

Nel corso dell'anno 1873 il battaglione mise un distaccamento a disposizione della Direzione della ferrovia imperiale d'Alsazia-Lorena. Questo distaccamento venne impiegato, pel

corso di tre mesi, sulla linea di Altkirck, a Dammerkirch, a sostituire il materiale a doppio cuscinetto con materiale Vignole e a mettere tutti gli accessori della strada. Una compagnia fu, dietro domanda della Direzione della linea dell'Alta Slesia, inviata a Kamenz ove rimase tre mesi per stabilire il materiale della strada fra Kamenz e Frankeustuw. Questa operazione consiste nel disporre 9 chilometri di rotaie e 10 scambi, e nel montare i sostegni di ferro di 5 ponti.

Un altro distaccamento fu, per domanda della Direzione della linea di Saal, inviato in Turingia, vi posò 10 chilometri di rotaie, costrusse un ponte provvisorio in legno e montò tutti gli apparecchi per segnali della sezione.

Un distaccamento di 120 uomini lavorò all'ingrandimento della stazione dell'est di Berlino, e ciò offrì modo alla Direzione delle ferrovie di stabilire rotaie di evitamento e scambi molto numerosi per prevenire un ingombro imminente di merci.

Infine nell'anno 1873 un piccolo distaccamento del battaglione ferrovieri, per preghiera dell'impresario dei lavori, cooperò alla costruzione della linea da Goerlitz a Reichenberger, e si valse della dinamite per rompere massi granitici. Si studiò in questa occasione la potenza delle diverse specie di dinamite, e si raccolsero dati molto importanti sull'uso di questa sostanza.

Nel corso dell'anno 1874 il battaglione forò ed aperse un passaggio sotterraneo sotto alla ferrovia della cinta di Berlino, sotto il terreno medesimo attraversato da quella linea. Il foramento si è praticato secondo il metodo usato nelle miniere, per mezzo di pozzi e di gallerie, per non impedire l'esercizio della linea. Questo tunnel, di una costruzione complicata quanto mai, è percorso oggidì dai treni della linea da Berlino a Dresda e da quelli del battaglione ferrovieri, e sarà utilizzato fino a tanto che i due servizi non avranno stabilito ponti su rotaie permanenti.

Sulla domanda della direzione della linea da Berlino a Dresda, un distaccamento, composto di falegnami e minatori, fu inviato a Dresda per eseguire lavori analoghi. Si trattava di surrogare due passaggi a livello sui binari della ferrovia sassone con due passaggi sotterranei. L'argine venne abbassato di 3 metri e la via rialzata, nel tempo stesso, di metri 2 50, per mezzo di una gittata di un ponte di cavalletti lungo 600 metri. Durante l'esecuzione di questo lavoro, i treni circolavano sulla via provvisoria posata su cavalletti, accanto dell'antica via. Quest'opera immensa richiese l'impiego di numeroso personale di falegnami e lavoratori in terra civili; il lavoro fervè giorno e notte col maggiore ardore e senz'alcun accidente. Così da ogni punto di vista, quest'opera presentava analogie perfette coi lavori, cui deve attendere in tempo di guerra il battaglione ferrovieri.

Per questo motivo appunto il ministero della guerra sassone inviò colà un distaccamento di minatori del battaglione pionieri sassoni; questo distaccamento raggiunse il suo corpo subito dopo la partenza per Berlino degli uomini del battaglione ferrovieri.

Dopo lo sviamento di un treno merci giunto, il 22 giugno 1875, in prossimità della stazione d'Ukri, sulla linea di Berlino a Dresda, il battaglione inviò sul teatro del disastro un distaccamento forte di 2 ufficiali e 80 uomini. Costoro in due sole mute, di giorno e di notte, rimisero sulle rotaie 12 vagoni caduti giù dalla scarpa e ristabilirono la comunicazione. Grazie alla prontezza del soccorso, la linea venne riaperta dopo 21 ore di lavoro.

Sulle insistenti preghiere della Direzione della linea Berlino-Potsdam-Magdeburg, 4 sott'ufficiali e 14 uomini furono, dal 9 al 12 dicembre, impiegati alla condotta dei treni, per dare il cambio al personale estenuato dalla fatica pello straordinario lavoro reso necessario dalla caduta delle nevi e dai ritardi dei treni.

L'ultimo servizio reso dal battaglione ferrovieri fu lo stabilimento, dal 17 al 21 febbraio, di un ponte di palafitte lungo 12 metri, sulla linea da Berlino a Dresda.

Infine, dopo lo scorso estate, il battaglione fece l'esercizio della linea militare, lunga 47 chilometri, che conduce da Berlino al nuovo poligono della Commissione per gli esperimenti di artiglieria, stabilito a Kummersdorf. Questa linea è d'altronde opera tutta sua, e se ne diede ad esso l'esercizio come mezzo per iniziare le truppe all'esercizio delle ferrovie.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 26 marzo 1876 (ore 16 38).

Mare grosso a Venezia, a Portotorres, presso Otranto, a Portofino, a Genova, a Capri e a Napoli. Agitato in vari punti delle coste sicule, a Taranto, presso il Gargano e a Po di Primaro. Venti forti o fortissimi fra sud e ovest sul Tirreno e da Venezia al Gargano. Cielo coperto nell'Italia superiore, in Toscana e nelle Marche; minaccioso a Capri, sereno in tutto il resto dell'Italia. Barometro alzato fino a 8 mm. in Sicilia, nel sud della Sardegna e nel golfo di Napoli. Abbassato altrettanto sull'Adriatico superiore, nel Piemonte e nella Liguria; quasi stazionario altrove. Cielo coperto o piovoso in Austria. Sud forte ad Hermanstadt e a Lesina. Iersera e stanotte forti venti e burrasche nell'Italia centrale e dal golfo di Napoli al Gargano. Forte perturbazione magnetica a Moncalieri, a Cerreto presso Città di Castello e a Roma. Il centro di depressione si è diretto verso il nord-est e trovasi presso Venezia. Sempre probabili colpi di vento e qualche burrasca specialmente sull'Adriatico e Tirreno superiore e centrale.

Firenze, 27 marzo 1876 (ore 16 45).

Pressioni aumentate da 7 a 12 mm. nel nord e nel centro; da 2 a 6 mm. nel sud dell'Italia. Scirocco forte a Piombino, a Civitavecchia e a S. Teodoro. Mediterraneo agitato o mosso. Cielo generalmente sereno; coperto a Moncalieri; nuvoloso in vari paesi del versante occidentale della penisola, a Urbino, a Cagliari e a Porto Empedocle; ieri mare grosso lungo le coste liguri e quelle peninsulari, nel Tirreno, nel golfo di Taranto e presso Vieste. Mare, agitato in altre stazioni. Stanotte burrasca a Vallona (Adriatico). Probabilità di tempo abbastanza calmo.

Osservatorio del Collegio Romano — 27 marzo 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	759,0	759,1	758,7	759,1
Termomet. esterno (centigrado)	10,0	16,9	17,5	11,7
Umidità relativa...	87	43	48	74
Umidità assoluta...	7,97	6,22	7,12	7,54
Anemoscopio..........	S. Calma	S. 10	S. 14	Calma
Stato del cielo.......	10. bello, vapori bassi	10. bello	10. bello	10. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).
Termometro: Massimo = 17,6 C. = 14,1 R. | Minimo = 7,7 C. = 6,1 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 28 marzo 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	75 05	75 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	45 20
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 55
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 40
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 55
Prestito Nazionale	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	840 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2020 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1325 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	476 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	658 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	409 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	70 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	319 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° gennaio 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	550 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 40	107 35	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 15	27 13	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 73	21 71	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1876: 77 20 cont.; 77 15 fine.

Francia a vista 108 45.

Londra breve 27 13.

Il Deputato di Borsa: P. PIANCIANI | Il Sindaco: A. PIERI.

REGIA PREFETTURA
DELLA CALABRIA CITERIORE

Avviso d'Asta.

Alle ore 12 meridiane del giorno di mercoledì 12 prossimo aprile, avanti il prefetto della provincia, si addiverrà allo appalto dei lavori di nuova costruzione della strada obbligatoria del comune di Scigliano dal fiume Bisirico al piano detto di S. Giuseppe, il cui importare, secondo il progetto, ascende a lire 101,012 14, complessivamente pei lavori tanto a corpo che a misura.

La gara avrà luogo ad estinzione di candela vergine, secondo le prescrizioni contenute nel regolamento 4 settembre 1870, approvato con R. decreto dello stesso giorno, n° 5852.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale, compilati addì 28 febbraio 1875, visibile assieme alle altre carte del progetto in questa segreteria di Prefettura, ove trovansi depositati, in tutte le ore d'ufficio.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine prefisso e dichiarato nell'articolo 21 del capitolato di appalto dalla data del verbale di consegna.

È in diritto dell'Amministrazione diffalcare dallo appalto qualche parte di lavoro per eseguirlo sia in economia, sia mediante le prestazioni in natura; e ciò oltre al diritto di aumento e diminuzione fino ad un quinto, come all'articolo 34 del capitolato generale d'appalto.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno, nell'atto dell'apertura della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dallo articolo 2 del capitolato generale.

2° Depositare a guarentigia dell'asta la somma di lire cinquemila seicento ottanta e centesimi cinquantasette.

La cauzione definitiva è di lire undicimila trecentosessantuna, la quale rimarrà vincolata a favore dell'Amministrazione fino al compimento dei lavori contemplati nel suddetto capitolato di appalto, salvo la responsabilità cui l'impresa medesima resta vincolata per gli effetti dell'art. 1639 del Codice civile vigente.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni otto successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

12. Per tutto che risguarda gli altri obblighi dello assuntore sia rispetto alla esecuzione dei lavori di cui sopra, e sia per la osservanza delle diverse condizioni provenienti dalla forza del contratto al quale egli deve sottostare, si fa riporto ai capitoli di appalto depositati in segreteria, redatti giusta le prescrizioni contenute nelle istruzioni generali emanate dal Ministero dei Lavori Pubblici nel 1872, modulo 37, e nelle successive disposizioni di cui avrà visione nella segreteria stessa.

Le spese tutte inerenti allo appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Cosenza, il dì 21 marzo 1876.

1491 *Il Segretario Delegato*: PUGLIESE.

PROVINCIA DI GROSSETO
COMUNE DI CASTEL DEL PIANO

AVVISO.

Presso l'ufficio di questo segretario comunale e per quindici giorni dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di chilometri 0,960,12 che dalla provincia senese n. 21 arriva al paese di Seggiano.

Si invita chi vi ha interesse a prendere conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno esser fatte in iscritto od a voce ed accolte dal segretario comunale (o chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o chi per esso.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16 e 23 della legge 20 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Castel del Piano, dal Municipio, li 28 marzo 1876.

Il Sindaco: A. SANTUCCI.

1510 *Il Segretario*: L. SALVATICI.

AVVISO.
(1ª pubblicazione)

Il sottoscritto procuratore dei germani Antonio e Michela Buffardi di Aversa in data del 27 marzo 1876 ha presentato dimanda di svincolo del patrimonio e cauzione dell'annua rendita di lire 68 del defunto Federico Buffardi fu Antonio, come notaio di Trentola; quindi chiunque ha diritto sulla stessa cauzione dovrà nella cancelleria del tribunale di Santa Maria Capua Vetere presentare la domanda con i correlativi titoli fra il termine di legge.

S. Maria Capua Vetere, 26 marzo 1876.

1511 AVV. GIOVANNI LOFFREDO.

AVVISO.

Si rende noto a forma di legge che il tribunale di commercio di Napoli con sua sentenza contumaciale del 6 settembre 1575 ha condannato certo Pietro Ubizi, già domiciliato a Roma, ed ora di incognito domicilio, insieme con altri in solido al pagamento a favore del Banco di Napoli di lire 3886 75 spese ed interessi sotto pena d'arresto personale, e che tale sentenza venne dall'usciere Ignazio Baldazzi intimata a termini di legge il giorno 15 marzo corrente.

Roma, 15 marzo 1876.

1527 AGOSTINO SCAPARRO.

N° 37.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

Stante le deserzioni d'asta avvenute nei giorni 20 novembre e 14 dicembre ultimi scorsi per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla ricostruzione del ponte obliquo con travata metallica sul torrente Passo Vecchio lungo il tronco delle ferrovie Calabro-Sicule, Strongoli-Cotrone (linea del Jonio) in provincia di Catanzaro, per la somma in progetto di lire 104,500,

questo Ministero accettava provvisoriamente un'offerta portante l'aumento del 12 per cento sull'importo dei lavori a misura e di lire 8000 su quelli a corpo; e volendosi su tale offerta esperire una pubblica asta,

SI FA NOTO

che alle ore 10 antimeridiane di venerdì 14 aprile p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia prefettura di Catanzaro avanti il prefetto, si procederà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto unico con definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, in diminuzione della presunta somma di lire 124,138 91, a cui il suddetto prezzo di progetto trovasi elevato in seguito agli aumenti di cui nell'offerta suddetta.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira) debitamente sottoscritte e suggellate. Il definitivo deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi, all'autore dell'offerta come sopra provvisoriamente accettata.

L'impresa resta vincolata alla osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 22 luglio p. p., ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 18 febbraio u. s., visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Catanzaro.

Il tempo utile per la ultimazione dei lavori è stabilito in mesi dodici a decorrere dal giorno in cui se ne intraprenderà la consegna.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 5000.

La cauzione definitiva è di lire 720 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà stipulare il relativo contratto nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 24 marzo 1876.

Per detto Ministero

1493 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

AVVISO.

Il sottoscritto dott. Carlo Cabella già amministratore del concorso aperto a carico dei fratelli Francesco, Domenico e Giuseppe Nasoni, notifica che con decreto 8 marzo corrente n. 17 del R. tribunale civile e correzionale di Milano fu dichiarato chiuso il concorso stesso, e diffida i signori Antonio Scavini, Giuseppe Cremona, Pietro Visconti e Leopoldo Nocchi a ritirare le somme di loro ragione presso di lui esistenti, con avvertenza che scorso il termine di giorni 90 verranno esse da lui versate nella Cassa depositi e prestiti.

1530 Dott. CARLO CABELLA.

TRIBUNALE CIVILE DI REGGIO nell'Emilia.
(2ª pubblicazione)

Inserzione a termine degli articoli 25 e 23 del Codice civile.

Con sentenza del 5 maggio 1875 questo tribunale sull'istanza delle sorelle Mareggini Catterina e Carolina di Minozzo, pretura di Villa Minozzo, ha dichiarata l'assenza della Pè Ginevra fu Domenico di detta Villa.

La seguente inserzione è fatta ad ogni conseguente effetto di legge.

919 Avv. A. SFORZA proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(2ª pubblicazione)

In conformità al disposto degli articoli 22 e 23 del Codice civile, e sull'istanza di Carlotto Maddalena, moglie di Giovanni Benzo, di Priola, il tribunale civile di Mondovì emanò provvedimento in data delli 14 gennaio p. p. col quale ordinò che siano assunte giurate sommarie informazioni all'oggetto di stabilire l'assenza di Carlotto Giuseppe fu Antonio, da Paroldo (circondario di Mondovì), luogo di nascita, domicilio e residenza del medesimo.

Mondovì, li 17 febbraio 1876.

945 SCIOLLA proc.

AVVISO.

La signora Rosa, vedova del fu Pietro Martinez, dimorante in Roma, via Sant'Agata dei Goti, num. 21, con atto odierno ha dichiarato tanto nel proprio interesse, quanto in quello delle minorenni sue figlie Maria e Giovanna di accettare con beneficio d'inventario la eredità intestata relitta dal fu Francesco Martinez rispettivo marito e padre, morto in Roma nella casa di Via di Ripetta, n. 90, nel giorno 15 novembre 1875.

Dalla cancelleria della R. pretura del 3° mandamento di Roma,

Addì 23 marzo 1876.

1497 A. BONGI canc.

(1ª pubblicazione)

GENIO MILITARE - DIREZIONE DI MANTOVA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 13 aprile 1876, alle ore 2 pomerid., si procederà in Mantova, avanti il direttore del Genio militare, e nel locale della Direzione, sito in via Corso Vecchio, al civico n. 1, all'appalto dei lavori di *Costruzione di due tettoje nel grande cortile del Carmelino e sistemazione di parte del medesimo fabbricato in Mantova, da eseguirsi nel termine di giorni* 120 *(centoventi), per la somma di L.* 60,000 *(sessantamila)*.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione di Mantova, e nel locale suindicato.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del 29 aprile 1876.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno, un deposito di lire 6000 in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi a farsi presso la Direzione dovranno essere presentati dalle 9 alle 11 antimerid. del giorno 12 aprile 1876; per quelli fatti presso le Intendenze di Finanza si dovrà presentare la ricevuta relativa non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 12 aprile stesso.

2. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

3. Esibire un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione d'altri contratti d'appalto d'opere pubbliche o private.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Mantova, addì 28 marzo 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: G. GAGNA.

1471

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI FANO

Avviso di secondo incanto.

Il giorno 6 aprile prossimo venturo, nella residenza municipale al palazzo Nolfi, si deve procedere all'esperimento di secondo incanto per deliberare ad estinzione di candela, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, l'affitto novennale del predio rustico sito in Fano in vocabolo Chiaruccia, colonizzato da Francesconi Eugenio, spettante all'Orfanotrofio femminile amministrato dalla Congregazione locale di Carità.

La gara sarà aperta sulla cifra di lire 5440 di annua corrisposta, riportandosi in tutto il resto all'avviso nº 830, inserto nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 febbraio p. p., nº 40, e più specialmente nell'avviso di secondo incanto pubblicato colla stampa, che trovasi affisso nei luoghi prescritti, in cui si comprendono anche altri lotti di minore importanza.

Per tutti gli schiarimenti rivolgersi alla segreteria di questa Congregazione di Carità.

Dall'Ufficio della Congregazione, li 25 marzo 1876.

Il Presidente
A. DI MONTEVECCHIO.

Il Segretario Assunto
G. not. ANTOGNONI segretario capo comunale

1485

VENDITA AL PUBBLICO INCANTO

della Miniera e Ferrovia di Monterufoli (Toscana)

Essendo rimasto deserto l'incanto avvenuto il 6 marzo stante, del quale era stato dato avviso in questo giornale, le dette miniera e ferrovia saranno esposte ad un sesto incanto il dì 6 aprile prossimo a ore 12 meridiane nello studio del sottoscritto, posto in Livorno, via S. Francesco n. 1, pº pº, sul prezzo nuovamente ribassato del 20 per cento, e così per lire 393,216.

Livorno, li 23 marzo 1876.

1522 Avv. CESARE CAPUIS.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI MESSINA

Avviso d'Asta.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista del grano per l'ordinario servizio del pane alle truppe, nel giorno 6 del prossimo venturo mese di aprile, alle ore 10 antimeridiane (tempo medio di Roma) si procederà in Messina, nel locale della Direzione suddetta, sito in via Cardines, casa Lampedusa, nº 236, avanti il signor direttore, all'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti della provvista di

Quintali 1500 *grano estero, divisi in* 15 *lotti di quintali cento caduno, del raccolto dell'anno* 1875, *di qualità eguale al campione nº* 1 *e del peso non minore di chilogrammi* 78 *per ettolitro.*

Il campione e capitoli d'appalto sono visibili nella suddetta Direzione dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

Il grano dovrà essere consegnato nei locali del magazzino delle sussistenze militari di Messina.

Le consegne saranno fatte in due rate, la prima entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dello avviso di approvazione del contratto, la successiva consegna dovrà parimente effettuarsi in giorni 10, con l'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo giorno di tempo utile tra la prima e la seconda.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, le quali dovranno essere consegnate prima che siano iniziate le operazioni d'asta, avvertendo che queste cominciate non si accetteranno più offerte.

Il deliberamento seguirà a favore di chi nell'offerta redatta in carta filigranata con bollo ordinario da lira una, suggellata e firmata, avrà proposto per ogni quintale di grano un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà di base all'asta.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto i fatali, ossia termini utili per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5 decorribili dal mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno del seguito provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno anzitutto rimettere a questa Direzione la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Tesorerie provinciali del Regno della somma di lire duecento per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti o in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti a tutte le Direzioni di Commissariato del Regno; di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente, prima della apertura dello incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano consegnate le ricevute del deposito fatto.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti sono a carico dei deliberatari, così pure le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Messina, 28 marzo 1876.

1535 *Il Capitano Commissario*: DEL NOCE.

SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA DEL FERRO

1º Avviso di convocazione della adunanza generale.

I signori azionisti sono convocati in adunanza generale per il 29 aprile p. v.:

1º Per deliberare intorno al bilancio dell'anno 1875;

2º Per la elezione dei consiglieri in sostituzione di quelli uscenti, di ufficio, di uno dimissionario, nonchè di due sindaci revisori del bilancio del corrente anno.

L'adunanza generale avrà luogo a ore 12 1/2 pomeridiane, nel locale della Borsa, Lungarno.

I biglietti di ammissione saranno distribuiti alla Sede della Società, piazza della Signoria, nº 4, mezzanino, ai soci risultanti iscritti sui registri sociali, dal dì 20 a tutto il 27 aprile p. v.

Firenze, 24 marzo 1876.

1513 Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

(3ª pubblicazione)

MUNICIPIO DI LICATA

Il sottoscritto sindaco della città di Licata fa noto che il vaglia delle obbligazioni dell'anzidetta città, scadente il primo aprile prossimo venturo, e le nº 29 obbligazioni estratte il 29 febbraio 1876 saranno pagati e rimborsati in

Roma, presso i signori Gobil, Padoa e C.,
Firenze, presso il signor Giustino Bosio,
Ginevra, presso i signori Hentsch Lutscher e C.,

a tutto il 20 del prossimo giugno.

Scorso questo termine, saranno estinti soltanto presso la Tesoreria del comune di Licata.

Distinta delle N. 29 *obbligazioni estratte e rimborsabili.*

3018	3704	4002	4055	4421	4613	4800	5031	5032
6201	7032	7979	11011	12739	13097	13103	13636	15281
16669	17850	18143	18313	18835	22925	23137	23481	23653
24243	26405							

Licata, 20 marzo 1876.

1422 *Il Sindaco*: Avv. PASQUALE RE.

INTENDENZA DI FINANZA IN BASILICATA

AVVISO PER NUOVO INCANTO

per l'appalto dello spaccio all'ingrosso di generi di privativa in ROTONDA.

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenutosi il giorno 22 dicembre per l'appalto dello spaccio all'ingrosso di Rotonda, ed essendosi tenuta un'offerta per trattative private, in base alla medesima nel giorno 6 aprile 1876, alle ore dodici meridiane, sarà tenuta presso questo ufficio d'Intendenza l'asta ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare il sale dal magazzino di deposito in Lungro ed i tabacchi dal deposito di Auletta.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate nº 16 rivendite poste nella provincia, più il mandamento di Mormanno, escluso il comune di Papasidero, in provincia di Cosenza.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale	Comune / Macinato e di Volterra / Raffinato	Quint.	1114	equivalenti a	L. 61,270 00
	Pastorizio	Id.	»	id.	» »
	In complesso	Quint.	1114	id.	L. 61,270 00
b) Pei tabacchi	Nazionali	Quint.	36 26	pel compl. imp. di	L. 20,118 05
	Esteri	Id.	»	id.	» »
	In complesso	Quint.	36 26	id.	L. 20,118 05

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni vengono calcolate per i sali in lire 9 50 per cento come da offerta ottenutasi, e di lire 5 604 per ogni cento lire del prezzo di tariffa dei tabacchi.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza delle Finanze in Potenza.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi menzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In quintali 91 00 sali	pel valore di	L. 5005
In quintali 3 60 tabacchi	id.	» 2000
E quindi in totale in quint. 94 70		L. 7005

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza delle Finanze in Potenza.

Le offerte per essere valide dovranno:

1º Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2º Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3º Essere garantite mediante deposito di lire 700 50 corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 e 4 del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o Buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 100 inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;

4º Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'opere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Potenza, il dì 22 marzo 1876.

1518 *L'Intendente:* L. MAZARI.

PROVINCIA E CIRCONDARIO DI ROMA

COMUNE DI MONTECELIO

AVVISO.

Il sottoscritto sindaco ff., veduto l'articolo 17 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

In esecuzione agli ordini ricevuti dalla Regia Prefettura di Roma con nota del 17 decorso gennaro, n. 1538, div. 2ª,

Rende noto:

Che in questo ufficio comunale si trova depositato il progetto redatto d'ufficio da essa Regia Prefettura relativo alle modificazioni da portarsi all'attuale strada rotabile denominata Romana da Montecelio al Ponte di Formello, corredato di tutte le carte componenti il progetto stesso, portanti la descrizione dei terreni per cui l'espropriazione si stima necessaria per eseguire le modificazioni suddette, ed in esso progetto sono indicati i confini, la natura, la qualità, l'allibramento, il numero di mappa, il nome e cognome dei proprietari inscritti nei registri catastali, e nei ruoli dell'imposta fondiaria.

Il deposito degli atti stessi durerà per quindici giorni continui decadendi dalla data del presente avviso, e durante il qual tempo le parti interessate possono prendere conoscenza di esso progetto, e possono proporre contro di esso le loro osservazioni.

Il presente steso in carta libera si manda affiggersi nei luoghi e modi soliti in questo comune, e si fa inserire nel Giornale Ufficiale destinato alle pubblicazioni amministrative della provincia.

Dalla residenza municipale, li 28 marzo 1876.

1533 *Il Sindaco ff.:* M. DE CESARI.

R. PREFETTURA DELLA CALABRIA CITERIORE

Avviso d'Asta.

Essendosi nel giorno sei del corrente mese proceduto alla pubblica gara per lo appalto dei lavori di nuova costruzione della strada comunale obbligatoria di Malvito in conformità dell'altro avviso d'asta pubblicato sotto data 14 febbraio p. p. lo appalto suddetto è rimasto provvisoriamente aggiudicato nel prezzo di lire 51,480 53 dietro l'ottenuto ribasso di lira una e centesimi 25 per ogni cento lire.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione del detto presunto prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificati prescritti col suddetto avviso, scade col mezzogiorno del tredici aprile prossimo venturo.

Tali offerte saranno ricevute nel detto ufficio di Prefettura, ma ove più di una fosse presentata, sarà preferita la migliore, e se uguali quella rassegnata prima.

Cosenza, li 23 marzo 1876.

1506 *Il Segretario Delegato:* PUGLIESE.

(3ª *pubblicazione*)

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

Manifesto.

Il signor ingegnere cav. Leone Gonin in qualità di amministratore delegato della Società promotrice Carbonifera Sarda ha presentato domanda per ottenere la sovrana concessione della miniera di lignite detta *Caput Acquas*, sita in territorio dei comuni di Iglesias e di Serbariu, circondario di Iglesias, provincia di Cagliari, già dichiarata scoperta e concessibile con decreto ministeriale del 30 dicembre 1874 ad istanza della Società medesima.

A norma dell'art. 43 della legge 20 novembre 1859, nº 3755, si porta ciò a pubblica conoscenza perchè chiunque lo creda di suo interesse possa fare quelle opposizioni che stimerà del caso nel modo e dentro il termine di cui all'articolo 44 della citata legge.

La chiesta concessione comprenderà un'estensione di ettari trecentoquarantanove ed are ottantacinque (349 85), delimitata dal poligono A. B. C. D. E. F. G. K. J. H. A. delineato con linee rosse sul piano prodotto dalla Società e vidimato dall'ingegnere delle miniere in data 12 gennaio 1876.

I lati di questo poligono sono rettilinei ad eccezione di G K, K J ed J H, determinati sul cammino di Mazzaccara.

I vertici del poligono cadono rispettivamente in:

A. Punto vicino allo sbocco del rio Manconi nel rio Flumentepido.

B. Sommità del colle Massargio Pistis.

C. Sommità di un piccolo colle formato di scisti soprastante al cammino di S'Acqua Solinu.

D. Sommità del colle Guardia su Contraxiu.

E. Spigolo N.-E. di casa Caput Acquas.

F. Spigolo N.-E. di casa Seddargiu.

G. Incontro del canale de su Cumbuleddu colla strada di Caput Acquas.

I. K. Punti presi sul cammino di Mazzaccara.

H. Punto vicino all'incontro del cammino di Mazzaccara ed il rio Manconi.

Per indicare i punti A. B. C. D. G. K. I. H. vennero eretti dei pilastrini in trachite della sezione di m. 0 25 per m. 0 30, che si elevano ad una altezza di m. 0 50 dal suolo; detti pilastrini sono sormontati da una piramide quadrangolare e portano il noto segno dei martelli in croce e le corrispondenti lettere del piano. Nei rimanenti punti E. ed F. abbastanza individuati di lor natura si credette inopportuno porre dei pilastrini limiti.

Cagliari, addì 30 gennaio 1876.

1243 *Il Prefetto:* FASCIOTTI.

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Varese, udita la relazione in camera di consiglio, composta dai signori Rosnati cav. nobile dott. Carlo presidente, Viganò avv. Alessandro e Lampugnani nobile Giuseppe Principalle, giudici;

Visto l'attestato della morte di Compà Filippo Rocco del fu Giacinto, avvenuta in Tronzano (Lago Maggiore) nel giorno 22 marzo 1875, rilasciato dall'ufficiale di stato civile di detto comune;

Visto l'attestato di notorietà 7 maggio 1875 della pretura mandamentale di Maccagno Superiore, col quale è comprovato che il suddetto Compà è decesso senza disposizione di ultima volontà, e che gli unici suoi eredi *ex lege* sono i suoi fratelli e sorelle germane Andrea, Giacomo, Marianna moglie a Pietro Pedrotti, Caterina moglie ad Arioli Bernardo e Carolina moglie a Giuseppe Mangezzi, tutti residenti a Tronzano, meno la Marianna che risiede a S. Nazzaro (Svizzera), e Caterina che abita a Vararo presso Laveno;

Visti gli articoli 78 e 79 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5913, per l'Amministrazione del Debito Pubblico e l'art. 2 della correlativa legge 11 agosto 1870, allegato *D*;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero, autorizza la R. Direzione del Debito Pubblico del Regno, sopra istanza dei sunnominati Andrea, Giacomo, Marianna, Caterina e Carolina Compà del fu Giacinto, rappresentati dall'avv. Enrico Rossetti, di Luino, come da mandato per brevetto 1º febbraio 1872 del notaio Giovanni Ferini, ad operare il tramutamento alle proporzioni di un quinto per ciascuno della rendita di lire diecimila, inscritta a favore di Compà Filippo Rocco fu Giacinto, di Tronzano (Lago Maggiore), ora defunto, portante il numero d'iscrizione 551834, e creata in Firenze il 22 giugno 1874, in modo che

Ad Andrea Compà del fu Giacinto, residente in Tronzano, venga accesa un'iscrizione per la rendita di lire 2000 (duemila);

A Giacomo Compà fu Giacinto, dello stesso luogo, venga accesa pari iscrizione della rendita di lire 2000;

A Marianna Compà maritata Pedrotti, residente a S. Nazzaro (Svizzera), venga accesa altra iscrizione per la rendita di lire 2000;

A Caterina Compà maritata Arioli, residente in Vararo presso Laveno, venga accesa un'iscrizione per la rendita di lire 2000;

Finalmente a Caterina Compà maritata Mangezzi, di Tronzano, venga iscritta una rendita di lire 2000.

Varese, 25 febbraio 1876.

Il cav. pres. ROSNATI.

1272 ALECCHI canc.

DICHIARAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Ancona, sotto la data del 18 dicembre 1875, ad istanza del signor Amanzio Guidi, ha emanato il seguente decreto:

Dichiara che ad Amanzio Guidi fu Francesco, di Fabriano, come cessionario di Cesare Braccini, appartengono tre ottave parti della rendita consolidata 5 0[0 di lire 66 35, iscritta già in favore di Giovanni, Cesare Francesco ed Ubaldo fratelli Braccini nel Gran Libro del Debito Pubblico ex-pontificio sotto il n. 12008; epperciò autorizza a favore del suddetto Guidi la traslazione dei detti tre ottavi della rendita medesima.

Ancona, 18 dicembre 1875.

Il presidente MOSCHETTI.

1278 M. LAURENS canc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Sull'istanza di Quaranta Stefano fu Martino residente a Cuneo con sentenza del tribunale civile di Cuneo 22 marzo 1876 venne dichiarata l'assenza di Renaudo Matteo fu Gio. Matteo già residente nel comune di Cervasca.

Cuneo, li 26 marzo 1876.

1531 ROVERE proc.

AVVISO.

L'anno milleottocentosettantasei e questo giorno ventiquattro marzo,

A richiesta della signora Maria Bianchi erede del fu Luigi di Cesare Boncompagni, domiciliata in Firenze, rappresentata dal dott. Carlo Caramelli, io Geremia Chiarini usciere addetto alla Reale Corte d'appello di Firenze contesto ai sottonominati creditori del fu Donato Boncompagni collocati nella sentenza graduatoria proferita dal tribunale di prima istanza di Arezzo li 16 maggio 1861 in parte corretta con sentenza della Corte Regia di Firenze del 29 dicembre 1865 ed agli altri sedicenti interessati comparsi,

Che nel 20 luglio 1872 il signor Raffaello Valmori, curatore della signora Anna Capei, promosse il giudizio di reparto ed assegno dei beni colle predette sentenze aggiudicati e distribuiti, facendo all'uopo nominare il giudice delegato, avanti il quale comparvero altri creditori e con essi la summenzionata signora Maria Bianchi comproprietaria dei beni da repartirsi, e tutti insieme concordarono il perito repartitore, ma discordarono nelle istruzioni da dargli si; onde il giudice delegato rimise le parti a udienza fissa avanti il tribunale civile di Arezzo che in data 29 luglio 1875 pronunciò sentenza contro cui la Bianchi appellò mediante atto notificato il 22 novembre 1875 ai signori cav. Pietro Mori, Francesco di Gaetano Dini e Giuseppe Luigi Pazzi con citazione ai medesimi a comparire avanti la prelodata Real Corte d'appello di Firenze la mattina di giovedì 2 dicembre 1875 per sentire annullare l'appellata sentenza e sentire in pari tempo giudicare la insorta controversia ai termini di giustizia;

Che all'udienza del 2 dicembre 1875 la Corte rinviò la causa all'altra udienza del 22 gennaio 1876, nella quale la Bianchi chiese e la Corte con sentenza pubblicata nella successiva udienza del 27 le concesse d'integrare il suddetto suo appello del 22 novembre 1875 mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del Regno, ingiungendole di notificare tale appello nei modi ordinari agli interessati residenti in Firenze con citazione a tutti per la udienza che dalla medesima Corte sarà tenuta la mattina del 29 aprile 1876

E fatte queste contestazioni io suddetto ed infrascritto usciere, sempre a richiesta della più volte ricordata signora Maria Bianchi e al suindicato oggetto d'integrare l'appello da lei interposto nel 22 novembre 1875 contro la sentenza del tribunale di Arezzo del 29 luglio anno stesso, cito i signori Francesco e Federigo e Cristina del fu Giovanni Barbolani Conti da Montauto e il signor dottor Francesco Subiano o Subiani nella sua qualità di marito della detta signora contessa Cristina Barbolani, domiciliati in Arezzo, e la signora contessa Isabella Barbolani da Montauto e il di lei marito signor Niccola Fiascaini, ambedue domiciliati in Firenze, e il signor Francesco del fu Federigo Capei, domiciliato in Firenze, e la signora Carlotta Capei vedova Uboldi de Capei, domiciliata a Milano, e Francesco di Gaetano Dini, residente a Torino ed elettivamente domiciliato in Arezzo presso il dott. Pietro Ducci, e Giacinto del fu Gaetano Dini, d'ignota dimora, e Virginia del fu Gaetano Dini e il dott. Pietro Ducci di lei marito, ambedue domiciliati in Arezzo, e Laura del fu Gaetano Dini vedova Benedetti, domiciliata a Mercatello, e i signori dott. Giuseppe e dott. Giorgio del fu dott. Francesco Tonietti, domiciliati in Arezzo, tutti nella loro qualità di coeredi della fu signora Anna Capei vedova Boncompagni, e Giuseppe Barbagli, domiciliato in Arezzo, e l'Accademia del Teatro Petrarca di Arezzo, e Carlotta del fu cav. Luigi Boncompagni, e Luigi Rampacci di lei marito, ambidue domiciliati in Arezzo, e Rosa Cercignani vedova Dini in proprio e come erede della sua madre Elisabetta Cercignani, domiciliata in Arezzo, e Damiano e Pietro e Rosa e Orsola del fu Andrea Corsi, domiciliati alla Poderina nel popolo di Staggiano in comunità di Arezzo, e Luisa vedova del fu Andrea Corsi in proprio e come madre e legittima amministratrice di Zaccaria del fu Andrea Corsi, domiciliata alla Poderina nel popolo di S. Fiora a Staggiano nel comune di Arezzo, e Corsi Felice e Giuseppe Romani di lei marito, ambedue domiciliati nel popolo di S. Donnino a Majano nel comune di Arezzo e Maddalena Forzoni e il di lei marito Raffaello Cacioli, ambadue domiciliati a Miliciano nel comune di Arezzo, e Angelo del fu Francesco Ducci, domiciliato a Cincelli nel comune di Arezzo, nella sua qualità di padre e legittimo amministratore dei minorenni Enrico, Amalia, Sofia, Antonio, Ciorinda e Luigia figli della fu Rosa Forzoni e Gai cav. Angiolo, domiciliato nel comune di Porta Lucchese presso Pistoja, nella sua qualità di tutore dei minorenni Ida, Marianna, Maddalena, Giulia, Niccolò, Antonio, Sofia e Laura della fu Luigia Forzoni nei Nervini, e Angiolo e Domenico fratelli Ercolani, e Angelo e Domenico del fu Mauro Ercolani, e Francesca e Vittoria e Rosa del fu Michelangelo Ercolani, e Fabiano Ercolani in proprio e come tutore della minorenne Caterina di Michelangelo Ercolani, tutti domiciliati a Col-Lungo nel popolo di S. Agata alle Terrine nel comune di Arezzo, e l'attuale sindaco del comune di Montevarchi come rappresentante la pia eredità Bartoli di Montevarchi, e la Piissima Fraternita dei Laici di Arezzo, e il cav. dottor Enrico Facchini, domiciliato in Arezzo, e il dott. Raffaello Farsetti in proprio e come erede della madre Teresa Boncompagni, domiciliato in Arezzo, e Pier Antonio e Donato di Federigo Franceschi ed esso Federigo Franceschi in proprio e come padre e legittimo amministratore di Giuseppe Franceschi nella loro qualità di coeredi del fu Gio. Batt. Franceschi, domiciliati alle Terrine delle Macchie nel comune di Arezzo, e Francioni Pietro, domiciliato in Arezzo, e Guiducci Lorenzo e Fabiano del fu Giovanni Lambardi e Gustavo Mancini e cav. Pietro Mori e il dottor Francesco Viviani, tutti domiciliati in Arezzo, e l'Intendenza di finanza di Arezzo e Meucci o Meacci Pier Antonio nella sua qualità di marito di Francesca del fu Michelangelo Ercolani, domiciliato a Col-Lungo nel popolo di S. Agata alle Terrine nel comune di Arezzo, e Giovanni del fu Francesco Paterni, domiciliato in Firenze, e Giuseppe Luigi Pazzi ufficiale nell'esercito italiano, residente a Palermo ed elettivamente domiciliato in Arezzo presso il signor avvocato Angiolo Mascagni, e Pazzi Elisabetta e Santini avvocato Luigi di lei marito, ambedue domiciliati a Lucca, e Laura del fu Stanislao Ragazzini, domiciliata in Arezzo, e Angiolo del fu Luigi Tavanti, di Castiglion Fiorentino, ufficiale nell'esercito italiano, attualmente residente ad Ivrea, ed Eugenio e Benedetto del fu Luigi Tavanti, domiciliati a Castiglion Fiorentino, e quest'ultimo anche come consulente di Eugenio, inabilitato, e Adele del fu Luigi Tavanti, attualmente dimorante a Roma, e Picchi Pietro di lei marito legalmente separato, residente in Firenze, e Filippo del fu Carlo Nibbi, residente a Loro Ciuffenna, e Dario e Marino e Cesira del fu Carlo Nibbi e Galletti Angiolo di lei marito, domiciliati a Cortona, e Orombello del fu Carlo Nibbi, residente ad Anghiari, e Ciro del fu Carlo Nibbi soldato nell'esercito italiano, residente a Salerno, e Rosa Bianchi vedova di Carlo Nibbi, domiciliata a Cortona, come madre e legittima amministratrice degli altri figli minori lasciati da Carlo Nibbi, tutti nella loro qualità di eredi mediati della fu Cherubina Nibbi vedova Zaballi, a comparire alla pubblica udienza che sarà tenuta dalla Real Corte d'appello di Firenze (prima sezione promiscua) la mattina del dì ventinove aprile milleottocentosettantasei, per sentire annullare l'appellata sentenza del tribunale civile di Arezzo del 29 luglio 1875, e sentire giudicare la controversia ai termini di giustizia.

1523 GEREMIA CHIARINI usciere.

SUNTO DI CITAZIONE.

Con atto dell'usciere Giulio Berti in data d'oggi sull'istanza di Luigi Cottini ragioniere, domiciliato elettivamente in Roma via del Sudario n. 43, nello studio legale dell'avv. e procuratore Carlo Boido, il signor Sebastiano Vagliecc, già domiciliato in Napoli, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne citato, a forma degli articoli 141 e 382 1º capoverso del Codice proc. civile, al Regio tribunale di commercio di Roma, 1ª sezione, nell'udienza delli 3 prossimo aprile, per sentirsi condannare solidalmente coi signori Salvatore e Giovanni Pinto al pagamento della somma di it. lire 3337 60 ammontare di un'accettazione rilasciata il 1º gennaio pel 31 dicembre 1875, protestata con atto 3 gennaio 1876 del notaro Pietro Fratocchi, agli interessi commerciali da tale giorno ed alle spese di protesto e del giudizio, anche mediante arresto personale.

Roma, 28 marzo 1876.

1528 CARLO BOIDO avv. e proc.

NOTIFICA.

(2ª *pubblicazione*)

L'avvocato Cesare Fornaciari, residente in Reggio Emilia, nella qualità di figlio ed erede del fu notaro reggiano cav. dott. Francesco del fu ing. Luigi Fornaciari, già domiciliato in detta città, ha inoltrata domanda all'illustrissimo tribunale di Reggio Emilia per ottenere lo svincolamento della cauzione già prestata dal defunto notaro per la rettitudine dell'esercizio notarile.

Tanto si notifica al pubblico a sfogo della prescrizione dell'art. 38 legge 17 dicembre 1875, n. 2786.

Reggio Emilia, 10 marzo 1876.

1266 AVV. CESARE FORNACIARI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza dei coniugi Giuseppe Rolla fu Paolo e Luigia Raggio fu Lorenzo, di San Terenzio al Mare, comune di Lerici,

Il tribunale civile sedente in Sarzana con suo decreto reso in camera di consiglio il 15 dicembre 1875, ordinata nuova garanzia ipotecaria su beni stabili, ha autorizzato lo svincolo della rendita 5 per cento di lire 125, intestata a detta Luigia Raggio, ed inscritta il 14 maggio 1874 sul Gran Libro del Debito Pubblico, al n. 548920, con annotazione di vincolo per le di lei doti, operata il 13 stesso mese, al n. 1095, ed ha mandato convertirsi la stessa in rendita al portatore.

Sarzana, 28 febbraio 1876.

1291 AVV. ENRICO TAGLIASACCHI proc.

VENDITA GIUDIZIALE.

(1ª *pubblicazione*).

Nella udienza del giorno due maggio 1876 avanti la seconda sezione del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo a terzo ribasso, espropriato ad istanza del signor Gio. Batt. Pupilli, al quale è stato surrogato il sig. Dionisio Della Valle, a carico dei signori Serafino e Domenico Quattrini: il primo prezzo per l'incanto risultante dalla perizia, diminuito però di tre decimi, sarà di lire 3695 06.

Casa d'abitazione posta in Morlupo, circondario di Roma, in contrada La Fontana, che ha ingresso in via Borgo S. Maria, n. 1, composta di due vani al primo piano, cinque al secondo, cinque al terzo ed uno al quarto, segnata nel catasto col num. 2250 sub. 1, confinante colle vie della Fontana e Borgo S. Maria, Vincenzo Cosenz e Giacomo Severini.

PAOLO BONOMI usciere del tribunale civ. di Roma.

1524

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — TIP. EREDI BOTTA.